

Società Libera pubblica l'ottavo Rapporto sulla liberalizzazione della società italiana

DI GIORGIO BINI

Un sistema chiuso in cui c'è poco spazio per il merito, mentre trovano buona cittadinanza la sfiducia nelle istituzioni, l'immobilismo e una persistente e diffusa illegalità. È il quadro, poco consolante anche per chi mira semplicemente a costruirsi un percorso professionale basato su fattori come l'impegno, la serietà e la competenza, che emerge dall'ottavo Rapporto sul processo di liberalizzazione della società italiana, curato, come ogni anno, dall'associazione culturale Società Libera. Pubblicato per i tipi di Edizioni **Guerini** e associati, sarà presentato ufficialmente a Roma, presso il Centro studi americani, martedì 27 aprile e la settimana successiva, il 4 maggio, nel capoluogo



lombardo, presso la Sala delle Colonne della Banca Popolare di Milano.

Il rapporto mira, in particolare, a sottolineare come la crisi attuale non sia il frutto di un fallimento dell'economia di mercato, bensì di pratiche e politiche sconsiderate condotte in assenza di regole certe, controlli costanti e valori condivisi. La ricerca evidenzia, inoltre, come un trasparente percorso di liberalizzazione non possa prescindere da un consapevole e responsabile ruolo dell'informazione: un comparto tuttavia, quest'ultimo, che il rapporto, così come fanno molti altri indicatori internazionali, considera nel nostro paese ancora succube di palesi conflitti di interesse, di marcato conformismo e privo di un sostanziale pluralismo.

